Anno 52 # 3 - gennaio / febbraio 2023

ISSN: 2711-080X

Incontri

Italianità all'estero

Anno 52 # 3 - gennaio / febbraio 2023

Direttore
P. Angelo Plodari, c.s.

Vicedirettore
P. Matteo Didonè, c.s.

Coordinamento Editoriale
Cristina Castillo Carrillo

Collaboratori
P. Alfredo J. Gonçalves, c.s.
Gabriella Volpi
Prof.ssa Olimpia Niglio
P. Pietro P. Polo, c.s.
P. Renato Zilio, c.s.
Stefano Guerra
P. Vincenzo Ronchi, c.s.
Vittorio Capotorto

Edizioni
Missionari Scalabriniani - PSCB

Impaginazione e layout
CEPAM

Tel.: (57 601) 393 6348
Calle 56 bis # 35-47 Bogotá, Colombia

e-mail
acontecermig@gmail.com

www.scalabrinisaintcharles.org

Copertina
Cortina d'Ampezzo ~ Foto: Dolomiti Superski / Harald Wisthaler

Sommario

3 Editoriale
I buoni propositi

4 Cortina d'Ampezzo ~ Sport, cultura, benessere

7 Venezuela
I padri scalabriniani e la voglia di andare avanti

9 Un 2023 a tutto carnevale

12 Roma si candida a Expo 2030

13 Adelina e la vita

15 Giorno di San Valentino ~ origini e tradizioni

17 2023, un anno ricco di eventi sportivi

20 Tracce di italiani in Colombia

22 Decreto Flussi
Per l'ingresso dei lavoratori stranieri in Italia

24 "Dio è sempre nuovo" ~ Quaresima 2023
(mercoledì 22 febbraio - giovedì 6 aprile)

26 Re Magi: viaggio sotto le bombe

28 Trevisani nel Mondo:
un fumetto per raccontare 50 anni di storia

29 Ecuador: Yuliana Ortiz Ruano
vincitrice 1° premio IESS

31 Recupero dell'Orto Giardino
della Chiesa del SS. Redentore di Venezia

32 Parigi è lontana

I buoni propositi

L'arrivo di gennaio porta da sempre con sé nuovi inizi, buoni propositi, promesse, cambiamenti, novità e tanta voglia di credere che l'anno appena cominciato sia diverso da quello appena passato, che sia migliore o, perché no, indimenticabile.

Non ci resta che iniziare questo 2023 dimostrandoci pronti ad abbracciare il cambiamento e le opportunità che la vita ha in serbo per noi. E di buone cose ne avremmo tanto bisogno. Il genere umano è preso dall'affanno e dallo sconforto e, infine, dall'apatia. Guerre, carestie, povertà, recessioni, migrazioni, aggregazioni psicopolitiche, omologazioni sociali di massa e malaffare sono le cause di questo preoccupante stato di cose. Dobbiamo ammettere che abbiamo perso l'entusiasmo o per lo meno il desiderio di lottare per liberarci dai peggiori mali: l'egoismo e l'indifferenza verso Dio e il prossimo!

C'è poi la tragedia della guerra in Ucraina, che continua con distruzioni e stragi. La fine appare ancora lontana, le parti hanno deciso di confrontarsi sul campo di battaglia e finora a poco e niente sono serviti gli appelli a deporre le armi, a sedersi attorno ad un tavolo per negoziare. Papa Francisco approfitta di ogni opportunità per pregare per la pace e per offrirsi come intermediario per iniziare un dialogo che porti alla concordia.

I nostri buoni propositi sono destinati al fallimento, se non abbiamo la capacità di riflettere sul periodo dal quale veniamo e cosa è effettivamente importante per il periodo che andremo a vivere. Veniamo da un periodo oscuro, però allo stesso tempo dobbiamo riconoscere che abbiamo ottenuto risultati straordinari nel "foro esterno" della nostra civiltà – tecnica, economia, scienza, ma nel "foro interno" siamo regrediti di secoli, se non di millenni.

Pensiamo ancora di poter costruire una società senza Dio. Ma, senza lo Spirito, la depressione diventa pandemia globale, le persone non riescono a cooperare. È sempre più urgente aiutare il mondo a ricostituire un nuovo capitale spirituale. È essenziale lottare contro l'indifferenza e aprirci alla speranza.

I giovani stanno facendo cose splendide. Stanno già scrivendo brani del nuovo capitale spirituale, ma da soli non ce la faranno. Hanno un bisogno vitale anche dell'eredità spirituale delle civiltà.

È ora di mettersi a lavoro. Buon anno!

P. Matteo Didonè, c.s.
Vicedirettore

Cortina d'Ampezzo

Sport, cultura, benessere

Cortina, incastonata nell'incantevole conca ampezzana, in Veneto, è una delle località di montagna più famose al mondo. Circondata da un complesso di montagne notissime e di sicuro fascino è un vero paradiso sia per chi ama lo sci, poiché offre ben 140 chilometri di piste inserite nel circuito Dolomiti Superski, sia per chi preferisce la montagna estiva.

Tutte le vette che la circondano sono famosissime: l'Antelao, il Sorapis, la Croda da Lago, le Tofane, il Cristallo… le Tre Cime… davvero affascinante è il fenomeno dell'enrosadira, quando al tramonto la roccia cambia colore e le montagne si tingono di un rosa intenso restituendo un effetto davvero irreale e fantastico. Per qualunque turista, è d'obbligo un'escursione nel Parco Naturale delle Dolomiti Ampezzane, dove attraverso sentieri e vie ferrate, si può ammirare la natura allo stato puro.[1]

Foto sopra: Bandion / Fonte: viaggi.corriere.it

Palcoscenico naturale di rara bellezza, talmente straordinario da girarci anche dei film ed è nel 1959 che Alberto Sordi con "Vacanze d'inverno" inaugura il filone del cinema vacanziero e festaiolo portato poi al successo da "Vacanze di Natale" dei Fratelli Vanzina negli anni 80.

Nel 1518, periodo di dominazione austriaca, i nobili asburgici iniziarono a frequentare la Valle dandole quell'impronta aristocratica che ancora oggi conserva. Nell'800 furono i turisti inglesi a sceglierla come meta di vacanze sportive e sociali. E' inoltre documentato che alla fine del secolo scorso due amiche britanniche, Lady Potts e Lady Bury, assidue frequentatrice di Cortina, si fecero costruire una romantica villa in stile neo-gotico che fece da sfondo a feste mondane e a suggestive partite di caccia e fù così che Cortina si affacciò ai fasti del dopoguerra pronta ad accogliere i molti turisti. Ancora oggi i numerosi e splendidi edifici del centro conservano le memorie dell'importante passato!

Con tutto il suo splendore continua ad attirare in qualsiasi stagione turisti da tutto il mondo, ma Cortina non è solo località di vita snob, di lussuosi negozi, di ristoranti e locali alla moda; la Valle, infatti, è anche luogo ideale per gli amanti della natura che possono rilassarsi e godere di splendide visuali su verdi vallate, alpeggi d'alta quota, boschi, ruscelli e cascate.

E verso sera il suo centro si trasforma in un enorme e vivace salotto, passeggiare, fare shopping, gustarsi un buon aperitivo o partecipare ai numerosi eventi in programma diventa un vero e proprio rituale ... Ma lo spettacolo più bello è quando nelle sere d'estate, al tramonto del sole, le sue suggestive montagne si colorano di rosso intenso per effetto dell'Enrosadira, fenomeno di straordinario fascino.

Cortina intensa da vivere in estate, ma anche la stagione invernale offre le sue attrazioni: impianti aperti da novembre ad aprile per praticare sci e altri sport sulla neve e Centri Benessere per rilassarsi e riscaldarsi avvolti in un salutare tepore![2]

Da tempo ospita i più importanti eventi sportivi invernali e - come noto - ospiterà le Olimpiadi invernali di Milano Cortina 2026, a settant'anni dai Giochi del 1956 che l'hanno resa famosa in tutto il mondo.

La Regina dell'outdoor

Regina della stagione invernale, per la sua ineguagliabile bellezza naturale e l'offerta di esperienze uniche proposte. Lo sport è da sempre nel suo DNA e gli sport invernali e le attività all'aria aperta che offre sono al top, nella cornice ineguagliabile della Valle d'Ampezzo, la più ampia delle Dolomiti, con vista a 360° sulle cime del Patrimonio UNESCO. Gli appassionati di sci alpino vi trovano 120 km di piste di vari livelli di difficoltà (38 piste blu per principianti, 13 piste nere e 32 rosse per sciatori esperti) e 3 ski tour, itinerari spettacolari per scoprire Cortina sugli sci. I fondisti hanno a disposizione 70 km di piste in 2 aree, Fiames Nordic Center e il Passo Tre Croci, immerso nel Parco Naturale della Valle d'Ampezzo. E poi ci si può cimentare con una fat bike, oppure praticare sci alpinismo, snow wing, sleddog,

"Con tutto il suo splendore continua ad attirare in qualsiasi stagione turisti da tutto il mondo

fare ciaspolate con rievocazione storica nel Museo all'aperto della Grande Guerra, arrampicarsi su una via ferrata invernale o su ghiaccio. Per scoprire da una visuale inedita le grandi bellezze che Cortina ha da offrire, si può partecipare a un ed eli tour. E per una pausa pranzo golosa o un après ski con bombardino, è d'obbligo una sosta in uno dei 40 rifugi e ristoranti sulle piste, che soddisfano le esigenze di tutti.

La Regina dello stile

Cortina d'Ampezzo è da sempre sinonimo di stile, ed offre molto da fare per chi vuole vivere la montagna in modo diverso, fra gallerie d'arte, eventi culturali, appuntamenti mondani. Con il suo vivace centro cittadino, gli oltre 300 negozi, dalle piccole attività locali alle grandi firme sia nel famoso Corso Italia che nelle belle vie limitrofe, è sempre stata all'avanguardia nelle tendenze e nella moda. Oggi ancora di più La Regina delle Dolomiti, sia passeggiando per il centro storico del paese, sia facendo shopping nei tanti negozi che sono coinvolti dai numerosi eventi di moda.

La Regina del benessere

SPA, professionisti della bellezza, benessere in quota: Cortina offre tanti modi per prendersi cura di sé, immergersi in un mondo di silenzio, assaporare il fascino e la magia della natura, per un'esperienza olistica lontano dalla concitazione della città. Molti hotel dispongono di Spa, la maggior parte delle quali sono aperte anche gli esterni. E per un'esperienza inconsueta, che unisce relax e panorami mozzafiato in mezzo alla natura, ci sono saune e vasche idromassaggio in quota, circondate dalle cime più belle delle Dolomiti.

La Regina della cultura

Con la sua eccellente offerta di Musei e mostre, gallerie d'arte e eventi culturali. Fra gli altri, il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi, fra le collezioni d'arte moderna più preziose d'Italia, il Museo Etnografico, che racconta la storia e le tradizioni di Cortina, e il Museo Paleontologico Rinaldo Zardini, che racconta la formazione delle Dolomiti con una collezione di fossili locali.[3]

1 coloniaresort.com

2 veneto360.land

3 tgcom24.mediaset.it

Foto sopra: ClickAlps - Fonte agi.it

Venezuela

I padri scalabriniani e la voglia di andare avanti

P. Angelo Plodari, c.s.

Dopo tre anni di fermo a New York causati dalla pandemia e dal rinnovo dei documenti di viaggio, ho avuto finalmente la possibilità, alla fine di gennaio, di visitare le nostre missioni scalabriniane in terra di Venezuela. Due destinazioni: Caracas e Valencia. Due realtà completamente diverse.

Ho potuto constatare le eccellenti attività della Famiglia Scalabriniana nel settore scuola, una delle nostre priorità poiché, sin dal nostro arrivo, abbiamo subito fatto nostro il pensiero che i giovani venezuelani che bussano alla nostra porta saranno il futuro del Venezuela. Un "desafío" (una sfida, in italiano) come lo chiamano in spagnolo, tenendo in considerazione la grave inflazione che affligge il paese e le condizioni precarie degli insegnanti che sono pagati – appena – circa 9 dollari al mese.

Foto: Chiesa e scuola a Caracas

aprire le porte a tutti quei volontari che volevano vivere la carità e l'aiuto al prossimo in maniera attiva facendo del bene.

Torno da questo viaggio ricco di esperienze e grato a tutti i miei confratelli e "amici" della comunità scalabriniana che si dedicano totalmente e giornalmente per il bene della comunità perché possiamo essere arrivati in Venezuela "su navi diverse", ma siamo tutti "nella stessa barca" e l'egoismo non salva nessuno.

Tutto ciò, grazie a Dio, non scoraggia gli educatori e i padri Scalabriniani ad andare avanti e continuare il proprio carisma.

Venendo alle due città...

A Caracas ho avuto modo di vivere il grande lavoro svolto con gli italiani rimasti in città, in particolare quelli che vivono nelle situazioni più vulnerabili, la maggior parte sono italiani d'origine che hanno perso i legami con l'Italia.

La nostra missione in detta città partecipa attivamente alle feste tradizionali e allo spirito delle comunità che serviamo: attraverso queste feste e tradizioni facciamo in modo che non vengano tagliati i ponti tra i migranti e le loro comunità di origine, affinché si sentano parte di una grande famiglia che non si dimentica di loro.

Valencia, conosciuta come la "Capitale Industriale del Venezuela", vede la presenza della famiglia scalabriniana in due realtà diametralmente diverse: un collegio parrocchiale ed una parrocchia nella periferia, ed una parrocchia in città. La realtà della periferia è forse la più difficile. Ricordo come in passato questa comunità che si prodiga attivamente per l'assistenza sociale e umanitaria aveva come motto "Aiutaci ad aiutare" così da

Foto: Le due parrocchie di Valencia

Un 2023 a tutto carnevale

Patrick Stopper *

Passata l'Epifania e con l'emergenza coronavirus ormai alle spalle, quest'anno in tutta la Svizzera si torna a respirare aria di carnevale. I festeggiamenti sono già iniziati, lunedì, nella località svittese di Brunnen. Seguiranno poi tutti gli altri. Anche nella Svizzera italiana, dove le prime maschere si vedranno in alta Mesolcina con il Carnevà di Boden a Soazza (dall'11 al 14 gennaio), il Carnevale Scturligant a Mesocco (dal 18 al 22 gennaio) e il Carnevà di Goss a Lostallo (dal 25 al 28 gennaio).

Tutta la macchina organizzativa per il ritorno alla normalità del carnevale si è rimessa in moto lo scorso autunno, quando c'erano comunque ancora dubbi e incertezze. All'assemblea dei delegati della Federazione carnevalesca Svizzera (HEFARI), che ha avuto luogo l'8 ottobre a Bellinzona, si parlava infatti di coronavirus ma anche di crisi energetica.

E con lo stop dovuto alla pandemia alcuni gruppi di carnevale non sono riusciti a sopravvivere, altri stanno invece pensando come andare avanti. "Sono diverse le difficoltà, dopo tre anni deve riprendere un po' tutto" afferma ai microfoni della RSI Livio Mazzucchelli, presidente del Carnevale di Tesserete.

I grandi bagordi nella Svizzera italiana

Fatto sta che ora i carnevali sono pronti a ripartire, senza restrizioni sanitarie. Nella Svizzera italiana il primo grande appuntamento sarà quello nella Libera Repubblica Nebiopoli a Chiasso (dal 2 al 5 febbraio). Dopo l'edizione in formato ridotto dello scorso anno, per l'edizione 2023 sarà proposto l'abituale villaggio, che sarà però più

In alto: I primi festeggiamenti a Brunnen, nel Canton Svitto (Keystone)

grande rispetto al passato, dal momento che saranno posati dei capannoni aggiuntivi. Lo stesso weekend (dal 3 al 5 febbraio) avrà luogo anche la Stranociada a Locarno, che è anticipata di due settimane rispetto al Rabadan e che passa da una a due nottate di festa. Con la pandemia, l'evento si è infatti voluto reinventare.

Il carnevale in tempo di pandemia

Erano passate poche ore dalla chiusura del Rabadan di Bellinzona, quando mercoledì 26 febbraio del 2020 il Governo ticinese aveva deciso lo stop dei carnevali previsti nel weekend successivo (in particolare Biasca e Tesserete). Alcuni giorni prima era infatti stato confermato anche in Ticino un primo caso di coronavirus.

I grandi bagordi erano poi stati sospesi anche nel 2021: "Il Governo - si leggeva in una nota diffusa il 24 settembre 2020 - ha deciso di limitare i festeggiamenti in tutto il cantone in occasione del carnevale 2021, permettendo solo le risottate (o eventi gastronomici simili)".

Qualcuno aveva allora proposto delle iniziative alternative pensate per aiutare i commerci locali che lavorano anche grazie al carnevale. Si ricorda, per esempio, il "Pacco Momò" messo in vendita (e andato esaurito in poche ore) dal Nebiopoli di Chiasso: un pacco contenente vari gadget e alcuni prodotti di fornitori locali.

Nel 2022, con il miglioramento della situazione pandemica, erano tornati anche alcuni festeggiamenti carnascialeschi, seppure in formato ridotto. In bar e ristoranti di Bellinzona era stata proposta l'iniziativa Rababar, organizzata da alcuni esercenti della capitale. A Chiasso e Biasca erano andati in scena i cortei mascherati.

In maschera a inizio estate

E per fare fronte a un calo di entusiasmo e motivazione riscontrato durante lo stop forzato dei bagordi, all'inizio dell'estate 2022 alcuni dei principali carnevali ticinesi (Rabadan, Lingera, Or Penagin e Stranociada) avevano unito le forze per proporre un evento estivo: dal 24 al 26 giugno a Lumino si era infatti svolto il Carnevaa Iunaited, un'iniziativa dal "bilancio più che positivo". L'obiettivo era di "togliere la ruggine ai meccanismi dei carnevali", come pure portare del denaro nelle casse dei comitati d'organizzazione. A Tesserete, per esempio, dal punto di vista finanziario il 2020 ha lasciato un profondo segno: "Abbiamo perso circa 140'000 franchi: quando è stato deciso lo stop dei carnevali era già tutto pronto e abbiamo dovuto pagare ugualmente, senza ricevere aiuti" ricorda il presidente Mazzucchelli.

La festa inizia l'11 novembre

I festeggiamenti entrano nel vivo dopo l'Epifania, ma in molti luoghi l'apertura ufficiale della stagione del carnevale avviene l'11 novembre (giorno di San Martino) alle 11.11. Una tradizione, questa, che riguarda soprattutto la Germania e alcune località della Svizzera tedesca. Tuttavia, da anni anche in Ticino diverse guggen si danno appuntamento a novembre per dare il via musicale al carnevale.

Fatto sta che il carnevale è una tradizione nata da un bisogno di sfogo ed esuberanza in

"Fatto sta che il carnevale è una tradizione nata da un bisogno di sfogo ed esuberanza in vista del periodo quaresimale

vista del periodo quaresimale, i quaranta giorni di digiuno che precedono la Pasqua. E in effetti i festeggiamenti raggiungono il culmine proprio nei giorni precedenti il Mercoledì delle Ceneri, l'inizio della quaresima. Lo indica anche il termine tedesco di carnevale - Fas(t) nacht - che significa "ultima notte (Nacht) prima del digiuno (Fast)".

Il contesto di provenienza della festa, secondo il Dizionario storico della Svizzera (DSS), resta controverso: alcune fonti di area germanofona ritengono che sia di origine urbana, anche se sembra che nei villaggi il carnevale fosse già presente nel tardo medioevo.

Il DSS ricorda poi che l'uso delle maschere era diffuso anche in occasione di altre ricorrenze invernali (San Martino, San Nicola, San Silvestro). "Forse in origine il carnevale era una festa prettamente maschile, ma ben presto vi parteciparono anche donne mascherate" si legge ancora nel dizionario.

Nel 15esimo secolo le autorità tentarono di arginare i cortei mascherati, temendo il carattere sovversivo del carnevale. Soltanto nel 18esimo secolo i divieti furono allentati e nel 19esimo nacquero molte iniziative carnevalesche, con associazioni e comitati in grado di elaborare programmi di più giorni con cortei, balli, collette e rappresentazioni.

La "levataccia" di carnevale

Tra i principali carnevali della Svizzera si conta quello di Basilea (il cosiddetto Morgenstraich), che inizia il lunedì dopo il Mercoledì delle Ceneri alle quattro del mattino. Tutte le luci del centro storico si spengono, e gruppi con pifferi e tamburi percorrono le strade affollate da migliaia di persone.

Anche a Lucerna la tradizione del carnevale è un appuntamento immancabile per molti. Qui i festeggiamenti durano sei giorni e cominciano il Giovedì Grasso (che quest'anno cade il 16 febbraio) alle cinque del mattino: oltre cinquanta guggen si ritrovano nel centro storico. Uno dei momenti più attesi è il corteo mascherato.

Sopra:
L'edizione 2022 del Morgenstraich (Keystone)

* rsi.ch

Roma si candida a Expo 2030

Giorgia Meloni lancia la candidatura dell'Italia per l'Expo 2030 a Roma, priorità del governo e di tutte le istituzioni nazionali e territoriali coinvolte, ad ogni livello.

La premier ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi il segretario generale del BIE, Bureau International des Expositions, Dimitri Kerkentzes. All'incontro ha partecipato anche il presidente del Comitato Promotore, l'ambasciatore Giampiero Massolo.

"L'Italia ha tutte le carte in regola per ospitare un grande evento mondiale come l'Expo, all'insegna della sostenibilità, dell'innovazione e della rigenerazione urbana", ha detto Meloni nell'incontro con Kerkentzes.

"Garantiamo il massimo impegno del nostro governo per il successo della candidatura", ha aggiunto.

Questa la nota pubblicata sul portale del Governo:

Il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha incontrato questa mattina a Palazzo Chigi il Segretario Generale del Bureau International des Expositions (BIE), Dimitri Kerkentzes. Al centro del colloquio la candidatura della città di Roma ad ospitare l'Esposizione Universale del 2030. Il Presidente Meloni ha richiamato i contenuti principali del progetto di EXPO 2030 ed ha ribadito il massimo impegno del Governo per il successo della candidatura della Capitale d'Italia. Meloni ha sottolineato che sarebbe un onore per l'Italia e per Roma, città universale per definizione, ospitare l'edizione 2030 dell'Esposizione Universale, anno in cui si celebra il centenario del BIE. Per il presidente del Consiglio l'Italia ha tutte le carte in regola per ospitare un grande evento mondiale all'insegna della sostenibilità, dell'innovazione e della rigenerazione urbana. Nel corso dell'incontro, al quale ha partecipato anche il presidente del Comitato Promotore, ambasciatore Giampiero Massolo, Meloni ha ribadito che l'EXPO 2030 è una priorità nazionale e la candidatura di Roma gode del sostegno dei cittadini italiani e di tutte le istituzioni nazionali e territoriali coinvolte ad ogni livello.

Fonte: genteditalia.org

Adelina e la vita

Gabriella Volpi

Valentino Fransato e Adelina Meggiotto, due persone gentili ed altruiste, si sono conosciute per caso e giovanissimi nel 1979, in una citta' di mare sull'Adriatico; erano vicini di ombrellone. Nella realtà vivevano entrambi nei pressi di Varese, senza mai essersi incontrati. Da quell'estate si innamorarono perdutamente e non si lasciarono più, convolando a nozze il 28 agosto 1982, dopo aver raggiunto la maggiore eta'.

La loro è una storia fuori dal comune, per la crudezza del suo evolversi ed il sovrapporsi di eventi che raramente avvengono nella stessa famiglia.

Una storia che desideravo fosse raccontata proprio da Adelina, in una intervista-chiacchierata avuta con lei al compimento del suo quarantesimo anniversario di matrimonio.

Valentino e Adelina il giorno del loro matrimonio

"Non so a chi potrebbe interessare il nostro anniversario" mi fa notare.

È strano come le storie che viviamo in prima persona sembrino sempre minuscole e di poco interesse per gli altri.

Ascoltarle, invece, è il motore che consente al nostro cervello di sentire le emozioni degli altri prima di pensare al concetto di "altri".

Infatti dovrebbe interessarci l'anniversario di Adelina e Valentino, perché sancisce un'attitudine alla vita inconsueta: come l'aver accolto nel 1982 la nuova vita di un figlio pur essendo giovanissimi, come la diagnosi di Sclerosi Multipla di Adelina avuta nel 2000, come la perdita prematura di Valentino per un glioblastoma in un freddo febbraio di quest'anno.

Come si fa a non avercela col mondo intero?, le chiedo.

"Andando avanti e donandosi senza attendere per forza un ritorno da ciò che faccio… anche se magari a una piccola ricompensa ci penso.... come incontrare Valentino, un giorno, ovunque sia. Mi definisco **"una giovane vecchia"***: giovane nel mio modo di sentire e di essere, vecchia per il bagaglio di esperienze che ho accantonato nella vita. Il mio modo di affrontare le cose non è mai cambiato con gli anni. Ho sempre pensato che la sofferenza potesse essere trasformata in qualcosa di diverso, di positivo. Non la potevo cancellare, ma potevo darle un altro significato".*

Così il dolore è diventato slancio e il vittimismo altruismo, tanto che le ho chiesto di esplicare di più questi concetti, legandoli al divenire della storia.

"Anche da mamma, giovanissima, non mi sono tirata mai indietro nelle occasioni in cui c'era da dare il proprio contributo... come rappresentante dei genitori a scuola, educatrice all'oratorio di paese, simpatizzante del Gruppo Alpini di Besano (essendo Valentino un alpino molto attivo), consigliere comunale, membro del coro della Parrocchia. Sempre continuando a lavorare, ovviamente".

Quindi, non ti sei arresa?

"Anzi - mi risponde con energia Adelina - *La diagnosi della mia malattia non ha spento le forze... e la consapevolezza che non ci sarebbe stata una cura adeguata, mi ha dato modo di abbracciare un altro progetto: da oltre vent'anni collaboro con l'AISM (Associazione italiana Sclerosi Multipla), facendo parte del Consiglio Provinciale di Varese, per il quale mi occupo dell'organizzazione degli eventi informativi, come la raccolta fondi "La Mela di Aism" che sarà nelle piazze italiane la prima settimana di ottobre. Si venderanno sacchetti di mele i cui proventi saranno devoluti alla ricerca di future cure; presiedo, nei padiglioni di neurologia, gli info point dell'AISM negli ospedali di Varese e Gallarate, dove sono consigliere e paziente insieme.*

"Ma sono attività sfiancanti, specie se sommate a quella lavorativa!".

"Devo essere in prima linea, perché siamo 400 iscritti nella sezione di Varese, ma i volontari non sono mai abbastanza e bisogna fare sempre di più. Quest'anno poi è stata dura non avere più al fianco mio marito: fantasticavamo sui progetti a breve dopo la pensione, goderci i viaggi e il mare che lui amava tanto, veder crescere le nostre nipotine. È qui, quando inizi a pregustare i frutti di tanti sacrifici, che la vita ti presenta un conto in anticipo. E lo vuole saldato subito, in pochi mesi.... Mi sono chiesta più volte perché la vita non si sia portata via me, che ero la metà già malata della coppia. Ho cercato risposte nell'unico posto che potesse darmele: la fede. Così ho capito che forse c'era una missione da assegnare... e Dio sapeva che non mi sarei tirata indietro".

Adelina mi sorride.

Ha sempre sorriso alla vita.

Non smetterà neppure ora che ha altre fatiche da affrontare, per nuovi obiettivi da raggiungere.

Edito da Vittorio Capotorto

> *"Ho sempre pensato che la sofferenza potesse essere trasformata in qualcosa di diverso, di positivo*

Giorno di San Valentino

origini e tradizioni

Il 14 febbraio tantissime persone nel mondo celebrano San Valentino. Le origini di questa festa risalgono alle Lupercalia dei Romani che, in realtà, avevano ben poco di romantico: in tale occasione, il 15 febbraio, si praticavano riti arcaici di fertilità, dedicati al dio Fauno, che erano sfrenati, disinibiti e violenti. Intorno al 496 d.C., Papa Gelasio I decise di mettere fine a questa ricorrenza in aperto contrasto con la moralità cristiana e istituì una giornata dedicata all'amore romantico. Poi pensò bene di affidare la sua nuova creatura alla protezione di un santo adeguato a tale compito. La scelta cadde su San Valentino, martire decapitato nel 274 d.C. proprio il 14 febbraio. Ma perché proprio lui?

Valentino, vescovo di Terni, nacque nel 176 d.C. e la sua lunga vita conta vari episodi, avvolti dal mistero, che lo indicarono come il

miglior candidato al "ruolo" di patrono degli innamorati. A quanto pare, egli fu il primo a celebrare il matrimonio tra un legionario romano e una donna cristiana, probabile ragione del suo martirio.

Molto probabilmente, Papa Gelasio I non aveva previsto frasi e lettere d'amore. Per queste dobbiamo aspettare il XV secolo quando Carlo Duca d'Orleans, rinchiuso nella Torre di Londra, citava Shakespeare e chiamava "dolce Valentina" la moglie nei bigliettini che le scriveva.

Anche l'appellativo "piccioncini" avrebbe origini storiche: in alcuni Paesi europei, durante il Medioevo, si credeva che l'accoppiamento degli uccelli iniziasse proprio il 14 di febbraio.[1]

Sopra: San Valentino a Verona
Fonte: tgverona.telenuovo.it

In Europa San Valentino è una ricorrenza molto sentita che ha origini antiche; in **Inghilterra** nel diciottesimo secolo infatti si osservava un'usanza molto popolare: le donne fissavano con uno spillo sul cuscino cinque foglie di alloro spruzzate con acqua di rose, prima di andare a dormire le donne recitavano questa preghiera: "Buon Valentino, sii generoso con me e concedimi di vedere in sogno il mio vero amore". Se l'incantesimo funzionava, la donna avrebbe visto il futuro marito in sogno. In **Irlanda** in questa occasione si consiglia di indossare il Claddagh Ring (anello con il cuore tenuto da due mani: a seconda di come viene orientato significa "single" o "impegnato"). In **Germania** furono gli americani ad introdurre la ricorrenza dopo la Seconda Guerra Mondiale infatti, nel 1950 ebbe luogo il primo ballo di San Valentino dove gli innamorati si scambiarono fiori, cioccolatini o regali a forma di cuore. In **Polonia** molti cittadini si recano a Chelmno (nota anche come città degli innamorati) per un pellegrinaggio romantico e per dichiararsi amore reciproco.[2]

Il giorno di San Valentino è una ricorrenza divenuta molto popolare nel corso degli anni viene celebrata in gran parte del mondo secondo tradizioni e riti molto diversi tra loro.

> *A Terni, dove Valentino è patrono, ancora oggi viene celebrata la Festa della Promessa*

Oggi in **Italia,** gli innamorati si scambino piccoli doni, fiori o cioccolatini. Inoltre, la sera del 14 febbraio, le coppie si danno appuntamento a cena e decidono di concedersi una serata di relax, coccole e divertimento. A Terni, dove Valentino è patrono, ancora oggi viene celebrata la Festa della Promessa, a cui partecipano giovani in procinto di sposarsi e coppie sposate da anni per scambiarsi un voto d'amore nella Basilica dedicata al Santo, dove sono conservate le sue spoglie; d'altra parte, in provincia di Verona, la città europea dell'amore, teatro della vicenda amorosa più famosa di sempre, la tormentata storia d'amore di Romeo e Giulietta, la festa è particolarmente sentita.

Attraverso il tempo il resto del mondo si è fatto contagiare dalla festa di San Valentino: in **Spagna** e **Francia** le celebrazioni sono molto simili a quelle italiane. Negli **Stati Uniti** i festeggiamenti coinvolgono tutta la famiglia, perché San Valentino, è la festa di "chi si vuole bene" e non solo di chi è in coppia. Anche i bambini sono molto coinvolti in questa festa perché preparano bigliettini e dolcetti che scambiano con genitori, maestre e compagni di clase. La **Colombia** celebra il Giorno dell'Amore e dell'Amicizia (anticamente chiamato Giorno degli Fidanzati il terzo sabato di settembre dal 1969. È comune la tradizione settembrina dell'amico segreto, che consiste nel mettere in un contenitore piccoli pezzi di carta con i nomi dei partecipanti, poi, ognuno tira fuori un pezzo di carta e deve fare un regalo alla persona il cui nome è sulla carta nel giorno che stabilisce. In **Ecuador** è tradizione in questo giorno fare una serenata alla persona che si ama. Considerato il giorno dell'amore e dell'amicizia, le coppie e gli amici si fanno il regalo più bello che possano fare: la loro presenza. In **Brasile** si festeggia proprio nel periodo di Carnevale quindi, la festa, viene rimandata al 12 giugno, in onore di Sant'Antonio protettore dei matrimoni e si chiama "Dia dos enamorados". In **Venezuela** è un giorno in cui fidanzati, mariti, mogli e amici festeggiano il giorno dell'amore e dell'amicizia regalando fiori, biglietti e cioccolatini, tra i doni più comuni, e riunendosi per condividere con le persone più vicine.

1 visititaly.eu
2 engelvoelkers.com

2023, un anno ricco di eventi sportivi

Sono molte le competizioni in programma quest'anno, dai mondiali di sci fino ai Giochi panamericani: in mezzo, tanta atletica e calcio, sia femminile che maschile. Ecco alcuni degli appuntamenti principali:

I mondiali di ***sci alpino*** si terranno dal 6 al 19 febbraio a Courchevel e Meribel, in Francia. È l'evento invernale più atteso del 2023: il programma prevede le gare di slalom, discesa, supergigante e combinata sia maschile che femminile.

A marzo, dal 2 al 5, si terranno a Istanbul i Campionati europei di ***atletica indoor.*** La competizione prevede sia le gare di velocità sia quelle di salto, oltre alle altre discipline principali dell'atletica.

L'edizione numero 24 degli ***Europei di calcio per le Nazionali under 21*** si terrà dal 9 giugno al 2 luglio in Romania e Georgia: tra le 16 squadre che prenderanno parte alla competizione, ci sarà anche l'Italia.

Il campionato del mondo di ***calcio femminile*** è in programma dal 20 luglio al 20 agosto in Australia e Nuova Zelanda: sono 32 le squadre partecipanti, e anche in questo caso tra queste c'è anche l'Italia

Dal 14 al 30 luglio 2023 andrà in scena la XX edizione dei ***Campionati mondiali di nuoto.*** A Fukuoka (Giappone), dopo molteplici rinvii. Un grande ritorno, ricordando l'edizione del 2001, immediatamente posteriore alle Olimpiadi di Sydney. Una competizione mondiale nella quale l'Italia vorrà confermarsi ad altissimi livelli, come fatto nelle ultime uscite internazionali.

Dopo gli europei, ***l'atletica leggera*** vola a Budapest dove dal 19 al 27 agosto sono in programma i Campionati del mondo del 2023.

Il Campionato mondiale di ***pallacanestro*** è in programma dal 25 agosto al 10 settembre: si giocherà in Giappone, Indonesia e Filippine. Saranno 32 le squadre nazionali partecipanti, e tra queste ci sarà l'Italia.

L'edizione numero 10 della Coppa del Mondo di ***Rugby*** è in programma dall'8 settembre al 28 ottobre in Francia. Si gioca in 9 città, le squadre nazionali partecipanti sono 20 e anche in questo caso tra queste c'è l'Italia.

I ***giochi panamericani,*** manifestazione multisportiva tra atleti e selezioni delle Americhe è in programma dal 20 ottobre al 5 novembre a Santiago del Cile. Sarà l'edizione numero 19, dopo la precedente del 2019 svoltasi a Lima.[1]

Il Campionato mondiale di ***Formula E 2022-2023*** (per ragioni commerciali denominato ABB FIA Formula E World Championship 2022-2023) sarà la nona edizione del campionato di Formula E, terza come campionato mondiale FIA ed è una competizione automobilistica destinata a vetture monoposto con motore elettrico.

I Campionati mondiali di ***sci nordico*** 2023, 54ª edizione della manifestazione organizzata dalla Federazione Internazionale Sci, si terranno a Planica, in Slovenia, dal 21 febbraio al 5 marzo. Il programma include gare di combinata nordica, salto con gli sci e sci di fondo, tutte sia maschili sia femminili, e una gara a squadre mista di salto con gli sci.

I campionati mondiali di ***snowboard*** 2023, 15ª edizione della manifestazione organizzata dalla Federazione internazionale sci e snowboard, si terranno a Bakuriani, in Georgia, dal 19 febbraio al 5 marzo. Il programma include gare di snowboard cross, halfpipe, slopestyle, slalom parallelo, slalom gigante parallelo e big air, tutte sia maschili sua femminili, e una gara di snowboard cross e una di slalom parallelo a squadre miste.

La Coppa del Mondo di ***sci di fondo*** 2023 è la quarantunesima edizione della manifestazione organizzata dalla Federazione Internazionale Sci; è iniziata il 25 novembre 2022 a Kuusamo, in Finlandia, e si concluderà il 26 marzo 2023 a Lahti, ancora in Finlandia.

La ***Serie B 2022-2023*** è la 91ª edizione del secondo livello del campionato italiano di calcio a girone único, che è iniziato il 12 agosto 2022 e si concluderà il 19 maggio 2023.

La stagione 2023 è l'undicesima stagione del Campionato del mondo ***endurance,*** una serie di corse automobilistiche organizzata dalla Federazione Internazionale dell'Automobile (FIA) e dall'Automobile Club de l'Ouest (ACO). L'inizio è previsto il 17 marzo a Sebring, si concluderà il 4 novembre in Bahrein.

Il Campionato mondiale di ***rally raid*** 2023 è la seconda edizione della serie motoristica riconosciuta sia dalla FIA che dalla FIM. Il campionato è iniziato il 31 dicembre 2022 e si concluderà il 18 ottobre 2023.

La Premier League 2022-2023 è la 124ª edizione della massima divisione del campionato inglese di calcio, nonché la trentunesima della Premier League. La stagione è iniziata il 5 agosto 2022 e terminerà il 28 maggio 2023.

La Coppa del Mondo di ***biathlon*** 2023 è la quarantaseiesima edizione della manifestazione organizzata dall'Unione Internazionale Biathlon; è iniziata il 29 novembre 2022 a Kontiolahti, in Finlandia, e si concluderà il 19 marzo 2023 a Oslo Holmenkollen, in Norvegia.[2]

1 tg24.sky.it 1-01-23
2 it.wikipedia.org

Tracce di italiani in Colombia

Antonio Celia Martínez-Aparicio *

Due illustri italiani ci hanno lasciato in eredità il nome del continente, uno, e l'altro il nome del nostro Paese. Siamo l'America grazie ad Amerigo Vespucci (1454-1512), mercante, esploratore e cosmografo fiorentino naturalizzato castigliano, pilota di alto grado della "Casa de contratación" di Siviglia nel 1508, che partecipò ad almeno due viaggi di esplorazione nel Nuovo Mondo. E ci chiamiamo Colombia grazie a un altro grande italiano, il genovese Cristoforo Colombo Fontanarossa, che scoprì queste terre quando arrivò il 12 ottobre 1492 a Guanahani, in quelle che oggi sono le Isole Bahamas.

Poco si sa della partecipazione degli italiani alle nostre guerre d'indipendenza. Risulta che i fratelli Carlos e Juan José Caballi furono tra i primi stranieri a unirsi all'esercito liberatore; ciò avvenne nel 1810, quando i due fratelli erano già stabiliti a Caracas - anche se non si sa con precisione quando arrivarono in America - e nel 1812 erano agli ordini di Francisco de Miranda. Carlos fu fatto prigioniero dagli spagnoli nella battaglia di Barquisimeto nel 1813. Uscito di prigione nel 1819, combatté nel 1821 nella battaglia di Genoy, alle pendici del vulcano Galeras, al comando del generale Manuel Valdés, le cui truppe furono quasi annientate dai tenaci Pastúsos. Il tenente colonnello morì pochi giorni dopo, in seguito a diversi problemi di salute e come conseguenza della dura vita di un soldato. Suo fratello Juan José fu ucciso nella battaglia di Bomboná, durante il trionfo dell'esercito di Bolivar nel 1822. Eroi italiani della nostra indipendenza che meritano di essere ricordati e onorati.

Dobbiamo molto della nostra corografia al formidabile lombardo Giovanni Agostino Codazzi, che dopo aver combattuto nelle guerre napoleoniche giunse in Gran Colombia nel 1826 e si mise a disposizione di Simón Bolívar. Militare, geografo, cartografo ed etnologo, Codazzi studiò a fondo la nostra geografia e diresse la Commissione Corografica tra il 1850 e il 1859. Anche se si ammalò nel 1858, volle terminare tutta la corografia del Paese, così partì per la Costa Caraibica, regione che non aveva ancora coperto completamente, mostrando un particolare interesse per la Sierra Nevada de Santa Marta. In questo suo ultimo viaggio fu ospite del momposino don Óscar Tre-

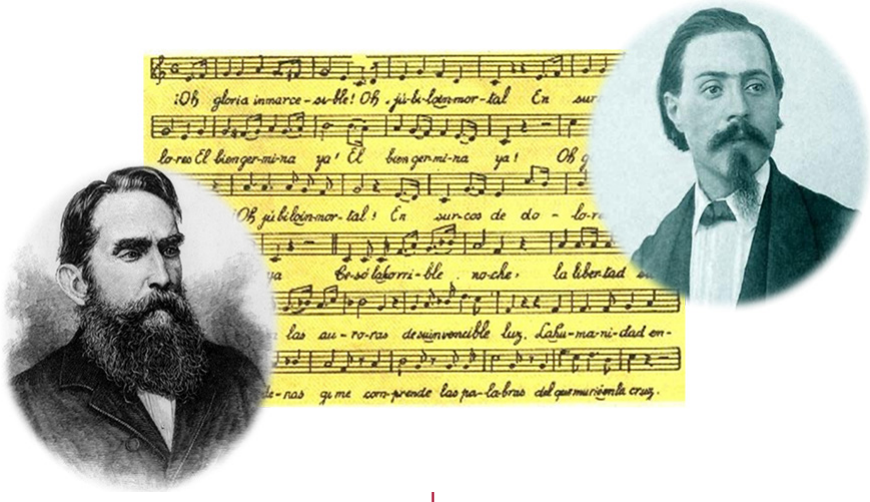
Immagine: "Las siete vidas de Agustín Codazzi"

spalacios nella sua immensa hacienda Las Cabezas (circa 15.000 ettari tra Chimichagua, Cesar e Mompós, Bolívar, originariamente parte del Marchesato di Santa Coa), che lo accudì con grande cura e riconoscenza. La sua salute si stava deteriorando, ma il suo senso del dovere e il suo spirito di ricerca erano più forti; infatti, nonostante gli avvertimenti di don Óscar (casualmente il trisavolo di mia cognata Catalina Trespalacios Gómez), Codazzi continuò il suo viaggio e si stabilì a Espíritu Santo, una piccola città vicino a Valledupar. Preoccupato per i suoi disturbi, Trespalacios inviò un messaggero a Valledupar per dire al suo medico e amico intimo di Bolivar, Juan Bautista Pavajeau (per coincidenza, trisavolo di Patricia Maestre Castro, mia moglie) di recarsi a Espiritu Santo per visitarlo, ma poco prima di arrivare, Codazzi morì per la terribile febbre maligna che lo affliggeva. Il piccolo villaggio di Espiritu Santo è stato battezzato Agustin Codazzi nel 1958, quando è stato elevato a comune per onorare la memoria e l'opera di questo grande italiano.

Da sempre ho sentito dire, e tutti lo ripetono e ci credono, che il nostro inno nazionale è il secondo più bello del mondo, secondo solo alla Marsigliese, l'inno nazionale della Francia. Non ho mai saputo chi si prende la briga di stilare queste classifiche, ammesso che esistano. Quello che è certo è che il nostro inno ha l'impronta di un italiano, Oreste Sindici, che ha musicato una rara poesia patriottica in onore di Cartagena, scritta da Rafael Núñez. Ciò avvenne nel 1887; l'11 novembre di quell'anno, in occasione della celebrazione dell'anniversario dell'indipendenza di Cartagena, l'inno fu eseguito in anteprima nella Cattedrale di Bogotà. L'esibizione fu clamorosa e Núñez invitò Sindici a renderla ufficiale il 6 dicembre davanti alle autorità nazionali nel Palazzo di San Carlos. Nel 1920 il Congresso ufficializzò l'opera di Sindici e Núñez come inno nazionale e anni dopo un deputato ne rese obbligatoria l'interpretazione in tutte le stazioni radiofoniche, ogni giorno alle 6:00 e alle 18:00, e in tutte le partite di calcio professionistico - in questo possiamo essere unici. Sindici, originario del Lazio, era arrivato in Colombia nel 1863 come membro della compagnia di Egisto Petrilli che interpretava opere e operette (*zarzuelas*). La società si scioglie e Oreste decise di stabilirsi in Colombia. Suo figlio cadde in combattimento nella Guerra dei Mille Giorni e morì a Bogotà nel 1904. *(Continuerà)*

> *...ci chiamiamo Colombia grazie a un altro grande italiano, il genovese Cristoforo Colombo Fontanarossa, che scoprì queste terre quando arrivò il 12 ottobre 1492 a Guanahani*

Tradotto dallo spagnolo da P. Vincenzo Ronchi, c.s.



Sopra: Rafael Núñez e Oreste Sindici

* contextomedia.com

Decreto Flussi

Per l'ingresso dei lavoratori stranieri in Italia

Il Decreto Flussi 2023 approvato recentemente dal Governo Italiano – e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 26 gennaio u.s. – fissa la quota massima di lavoratori non comunitari che nei prossimi mesi potranno fare ingresso legalmente in Italia per lavorare. Si tratta di un segnale positivo, ma ancora non sufficiente. Da più parti, infatti, e soprattutto fra le associazioni di categoria e le organizzazioni professionali, da tempo si domanda di incrementare le quote di ingresso legali riservate ai lavoratori non comunitari. Si tratta di confrontarsi realisticamente con la grave mancanza di addetti in alcuni settori specifici, in particolare nell'agricoltura, nel turismo e nell'industria.

Già il Decreto Flussi 2022 prevedeva una quota massima di 69.700 lavoratori non comunitari subordinati, stagionali e non stagionali, e di lavoratori autonomi. Una cifra ben più significativa rispetto alle poche migliaia degli anni precedenti.

In questa occasione si impone, però, un'ulteriore riflessione. Mentre da un lato si continuano a limitare oltre il necessario le opportunità di ingresso legali in Italia, dall'altro, in base al memorandum Italia-Libia, sono state respinte 100mila persone dal 2017 ad oggi.

Oltre all'evidente tragedia umana, si tratta di risorse umane preziose che rischiano di essere sprecate, che, unitamente alle decine di

Foto Sopra: Marco Bertorello / AFP

> *...si tratta di risorse umane preziose che (...) potrebbero essere più e meglio valorizzate per costruire insieme il futuro sociale ed economico del Paese*

migliaia di lavoratori immigrati irregolari presenti sul territorio nazionale, con opportune misure di regolarizzazione (protezione sociale, incontro fra domanda e offerta, sanatoria...) crediamo potrebbero essere più e meglio valorizzate per costruire insieme il futuro sociale ed economico del Paese.

Mons. Pierpaolo Felicolo
Direttore Gen. Fondazione Migrantes[1]

Cos'è il Decreto Flussi

Il nuovo Decreto fissa una quota massima di ingressi pari a 82.705 unità, 44mila delle quali riservate agli ingressi per motivi di lavoro stagionale. Le quote fissate invece per gli ingressi per motivi di lavoro non stagionale e lavoro autonomo sono pari a 38.705 unità, la stragrande maggioranza delle quali (30.105 unità) sono riservate agli ingressi per lavoro subordinato non stagionale nei settori dell'autotrasporto, dell'edilizia e turistico-alberghiero e, novità di quest'anno, della meccanica, delle telecomunicazioni, dell'alimentare e anche della cantieristica navale.

Novità

Un'importante novità introdotta dal Decreto Flussi riguarda la necessità che il datore di lavoro (prima dell'invio della richiesta di nulla osta al lavoro) verifichi presso il Centro per l'Impiego competente, che non vi siano altri lavoratori già presenti sul territorio nazionale disponibili a ricoprire il posto di lavoro per cui si ha intenzione di assumere il lavoratore che si trova all'estero. La verifica deve essere effettuata attraverso l'invio di una richiesta di personale al Centro per l'Impiego, attraverso un apposito modulo disponibile sul sito integrazionemigranti.gov.it. È importante sottolineare che la verifica di indisponibilità di lavoratori presenti sul territorio nazionale non è necessaria per i lavoratori stagionali e per i lavoratori formati all'estero.[2]

Una seconda importante novità introdotta dal Decreto Flussi 2022 riguarda la necessità che il datore di lavoro prima dell'invio della richiesta di nulla osta al lavoro verifichi, presso il Centro per l'Impiego competente, che non vi siano altri lavoratori già presenti sul territorio nazionale disponibili a ricoprire il posto di lavoro per cui si ha intenzione di assumere il lavoratore che si trova all'estero. Tale verifica va effettuata attraverso l'invio di una richiesta di personale al Centro per l'Impiego, attraverso un apposito modulo che verrà a breve reso disponibile.

Quando presentare domanda

Tutte le domande potranno essere inviate a partire dal 27 marzo 2023, ovvero 60 giorni dopo la pubblicazione del Decreto flussi sulla Gazzetta Ufficiale.

Maggiori dettagli su tutte le novità introdotte e sulle procedure per la presentazione delle domande sono contenuti nella Circolare interministeriale n. 648 del 30 gennaio 2023. Ulteriori informazioni e il modulo editabile per la richiesta di personale sono consultabili sul sito Anpal.[3]

1 migrantesonline.it 28-01-23
2 gazzetta.it 28-01-23
3 lavoro.gov.it 27-01-23

"Dio è sempre nuovo"

Quaresima 2023 (mercoledì 22 febbraio - giovedì 6 aprile)

P. Pietro P. Polo, c.s.

Il tempo annuale della Quaresima dura sempre 40 giorni ed è tempo di penitenza salutare e di rinnovamento in preparazione alla celebrazione della Santa Pasqua (9 aprile).

Il numero "40" è molto significativo. La tradizione vuole che tale numero si riferisca alle 40 settimane della crescita di un bambino nel grembo materno dalla concezione alla nascita. È evidente, quindi, che il numero 40 suggerisca una nuova nascita, una rigenerazione, una presenza nuova, una iniziativa che non è una ripetizione ma che significa un nuovo inizio.

Questo è evidente dai quarant'anni passati nel deserto dal popolo ebraico liberato dal lungo esilio in Egitto. Difatti durante quei quarant'anni, tutta la generazione della schiavitù, che era uscita dall'Egitto, perì nel deserto; nessuno di loro entrò nella terra promessa, nemmeno Mosè, al quale il Signore concesse di vederla da lontano da un alto Monte oltre il Giordano, ma non gli fu permesso di entrare.

A guida del popolo, Dio mise un giovane di nome Giosuè, che rappresentava la generazione nuova nata nel deserto, che non aveva conosciuto l'Egitto. Infatti, anche se ridotti a schiavitù, gli Ebrei assorbirono in buona parte la cultura dominante pagana e materialista dell'Egitto. Si dice infatti che sia stato più facile per Dio far uscire il suo popolo dal paese d'Egitto che estrarre l'Egitto dal cuore del suo popolo.

Nel corso dei quarant'anni, Dio rinnovò e restaurò la sua alleanza con il suo popolo, e i loro discendenti, sigillata con il sangue di animali sacrificati. Dio proclamò: "*Vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio*" (Es 6, 7). Quel sangue animale era solo la prefigurazione del sangue di Gesù, Agnello Immolato sulla croce, il

In alto: Gesù nel deserto

cui sangue fu sparso per i nostri peccati. È per questo che noi ora siamo riconciliati al Padre e formiamo una sola cosa con lui per mezzo di Gesù, che nel seno di Maria, può rimanendo Dio, divenne nostro fratello, assumendo la nostra natura umana. Cristo Gesù, il nuovo Mosè, ha proclamato con il suo sacrificio cruento sulla croce "*una alleanza nuova ed eterna*" (*Lc 22, 20 e Preghiera Eucaristica*) sigillata non più con il sangue di animali ma dal suo sangue. Gesù, infatti è l'Agnello Immacolato immolato per la riconciliazione fra Dio e l'umanità intera.

Il numero "40" appare anche all'inizio del Vangelo. Gesù, prima di dare inizio alla sua vita pubblica con il battesimo nel Giordano, si ritirò nel deserto. Ci racconta, infatti, l'evangelista San Luca che "*Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per 40 giorni tentato dal diavolo*" *(Lc 4, 1-2).* La lettera agli Ebrei ci rivela infatti che Gesù, "*nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime…pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì*" *(Eb 5,7-8)*!

Gesù sconfisse il diavolo che lo voleva indurre a disobbedire Dio. Dopo questa vittoria, Gesù inizia il suo ministero pubblico, e il primo incontro è proprio con Satana negli indemoniati che incontra tra le folle. Quando incontra Gesù, Satana reagisce subito con violenza tanto verbale che fisica, diventa quasi aggressivo, ma non ha nessun potere su Gesù e basta una sola parola di comando da Gesù per farlo uscire dagli indemoniati e dare loro la libertà che era venuto a portare a tutto il mondo e ad ogni individuo che viene in questo mondo.

I 40 giorni di Quaresima ci servono appunto per imparare ad obbedire con preghiera sincera e penitenza genuina. Ogni vero cristiano sa che fin dal suo battesimo è chiamato a rinunciare a Satana e a tutte le sue diavolerie per non essere suo schiavo. Il Signore Gesù ci avverte: "*Badate che nessuno vi inganni*"! (Mt 24, 4) Gesù ci dice chiaramente che Satana è bugiardo e omicida fin dall'inizio, un menzognero, relegato all'inferno per tutta l'eternità. (Cfr Gv 8, 44) Ma è geloso di noi e fa di tutto per rubarci la speranza che noi abbiamo in Cristo Gesù come figli di Dio. Proprio come ha fatto con Adamo ed Eva, così anche con noi egli vuole distruggere in qualsiasi modo la nostra relazione di amore e di fiducia con Dio nostro Padre. Con Satana non si scherza e con il peccato di superbia non si va in paradiso!

> *In Gesù Cristo, Dio Padre ci chiama ad una perenne rinascita e quindi ci chiede di fare scelte chiare, coraggiose e coerenti*

Gesù ci vuole umili di cuore perché così entriamo con lui nel Regno dei Cieli (cfr. Mt. 11, 29-30), ma si è apertamente distanziato dai superbi e dagli ipocriti, che si fanno credere bravi e virtuosi in apparenza, ma in realtà non lo sono perché non hanno mai conosciuto personalmente Gesù e mai l'hanno incontrato nel povero e nel bisognoso.

Come Dio ha lasciato perire il popolo della schiavitù nel deserto lasciandolo vagare per quarant'anni, permettendo ad una nuova generazione di continuare il cammino verso la Terra Promessa, così egli chiede da noi, che siamo oggi suo popolo, di riscoprire il nostro battesimo e di rinascere a vita nuova.

Il compianto Papa Benedetto XVI, ci ha lasciato un libro postumo dal titolo: "***Dio è sempre nuovo***". In Gesù Cristo, Dio Padre ci chiama ad una perenne rinascita e quindi ci chiede di fare scelte chiare, coraggiose e coerenti. Questi 40 giorni di grazia e di misericordia sono una opportunità e un dono perché riscopriamo le nostre promesse battesimali, rinunciando al peccato e affermando con chiarezza la nostra fede in Gesù Cristo e la nostra volontà di vivere in obbedienza al Vangelo e ai ministri che lo Spirito Santo ha preposto alla nostra Santa Chiesa Cattolica.

La grande sfida è l'obbedienza al comandamento dell'amore: "*amatevi gli uni gli altri perché da questo tutti sapranno che siete miei discepoli*" *(Gv 13, 34-35)*. Ci ricorda ancora San Giovanni: "*chi dice di amare Dio ma non ama il prossimo, che gli sta vicino, è un bugiardo e non c'è vita in lui, perché chiunque odia il proprio fratello è omicida e la vita eterna non dimora in lui*". (Gv. 3, 15).

Re Magi: viaggio sotto le bombe

P. Renato Zilio, c.s. *

Nei miei anni di formazione teologica a Friburgo, una frase di un professore veniva spesso ripetuta, quasi come un regola d'oro: "Tenere in una mano il Vangelo e nell'altra il giornale". Per ricordare che, se separati, l'annuncio del primo può risuonare a vuoto e gli eventi dell'altro farsi narrazione sterile. Necessario, invece, un va-e-vieni continuo, dall'annuncio alla realtà, agli avvenimenti, e viceversa. Uno illumina l'altro. Fecondazione reciproca, in cui il Vangelo si fa "costruttore di senso" nei suoi tre significati: direzione, valore e sapore. Così, certi eventi avranno il sapore di eternità, altri, invece, di… inferno (quando la violenza porta ad uccidere chi si ama). Così anche per l'Epifania e la realtà di oggi. La prima, una celebrazione che si fa festa del dono. Un viaggio inaudito e coraggioso dall'estremità della terra per portare a Dio dei doni preziosi. La realtà, i fatti oggi, invece, ci raccontano tutt'altro. Di chi calpestando il dono più grande di Dio, la pace, porta in casa di un altro popolo bombe, violenza e rovina. Si calpestano con tutte le proprie forze dignità e libertà. Emerge, allora, prepotente il senso del paradosso, di insensatezza e di contraddizione. Celebrare in terra russa l'Epifania tra canti, ori e splendori, diventerà una tremenda vacuità. E come sempre, si presenterà quella domanda inquietante dei primi passi della Bibbia: "Che cosa hai fatto di tuo fratello?". Celebrare l'Epifania, mentre la guerra imperversa come un predone che ruba la vita e la speranza agli altri, manda in frantumi il viaggio stesso dei Magi. Di chi si spoglia di se stesso, delle proprie abitudini, della propria terra per farsi dono. Una festa dal significato ricco, universale, rivoluzionario. Lontanissimo, però, dal

Rifugiati afghani al confine tra Afghanistan e Pakistan - Fonte rtve.es

vissuto. Da quello che cogliamo con i nostri occhi (spesso umidi per questo). Tenere in una mano il Vangelo e dall'altra la vita, per coglierne il valore. Ricordo ancora l'espressione sbalordita tempo fa di un emigrato italiano in una parrocchia scalabriniana di Londra. "Ma, allora, i Re Magi siamo noi!" Traducendo, così, l'omelia della festa dell'Epifania, in termini quotidiani, attuali, concreti. Si era spiegata punto per punto la dinamica dei Re Magi. Venire da molto lontano. Trovarsi perduto. Condividere ciò che si ha di più caro, di tipico e di prezioso. Mettersi in ginocchio nella terra raggiunta. Ammirare la vita in qualcosa di povero e di essenziale. Infine, essere un re nel proprio paese, ma, strada facendo, diventare un nomade, un pellegrino qualsiasi. E torna alla mente un antico proverbio: "Quando incontri un uomo lo giudichi dai vestiti, quando te ne separi lo giudichi dal cuore!" Si, all'addio di ogni nostro anziano emigrante, infatti, sono tanti i volti inglesi che compaiono d'incanto, per il suo funerale. Hanno riconosciuto tra di loro i Magi… Cosi i nostri, a volte, li senti ripetere: "Abbiamo dato quanto di meglio avevamo a questa terra! Non ci resta più niente, neanche un po' di salute!". E sono la giovinezza, i figli, le energie migliori, una grande laboriosità, delle belle qualità morali… ecco i tesori aperti e condivisi con un popolo sconosciuto, ostile agli inizi. Il Paese qui è cresciuto con loro e attraverso di loro. Resta, in fondo, per loro solo la gioia di veder contenti figli e nipoti, acclimatati ormai alla nuova terra. E poi questa invidiabile vita fraterna con altra gente, con un altro popolo. Sì, questa apertura di mente e di cuore, costruita lentamente, è un vero dono di Dio. Proprio quel Dio, che in emigrazione, attraverso una fede resa robusta dalle mille difficoltà affrontate, hanno saputo incontrare. A volte senza saperlo. Ho ancora presente la festa dei re Magi di tempo fa alla parrocchia san Flaviano a Loreto. Alla celebrazione solenne, durante l'offertorio, avanzavano maestosamente tra due ali di popolo Gasparre, Melchiorre e Baldassare. Vestiti ampollosi e sgargianti, collane e bracialetti preziosi, che le mogli stesse avevano prestato, e poi, come tradizione, oro, incenso e mirra. Una scena memorabile.

Verso la fine della messa, invece, si invitavano a presentarsi altri tre Magi, in carne ed ossa. Timidamente avanzavano, allora, Mohamed, Omar e Assan. Tre giovani, magri, mal vestiti, occhi belli e enormi, due afgani e uno pakistano, arrivati da poco in regione. Offrivano dei curiosi bigliettini, preparati nottetempo in pashtun, con l'augurio di Natale. In poche parole stentate, poi, al microfono, si ascoltava la loro storia, il loro viaggio infinito, le ferite e le speranze cucite sotto la pelle. Era bello vederli sventolare le dita in aria, contando davanti a tutti i sette Paesi, uno a uno, attraversati a piedi di notte (a causa della polizia): Iran, Turchia, Grecia, Bosnia… e finalmente Trieste! Inseguivano una stella, che per loro era la vita. Sì, una vita degna di essere vissuta. Come i Magi, si perdevano, poi, tra i meandri del cammino e delle sue sorprese, come, in pieno inverno, denudati e azzannati dai cani della polizia bulgara… E infine, scoprivano da noi una sorprendente fraternità come a Betlemme: il vero miracolo di Dio! L'applauso che seguiva veniva dall'anima stessa dei presenti. Sì, i primi Magi avevano commosso gli occhi, ma i secondi il cuore!

Così la parola del Vangelo, fattasi carne nelle storie di uomini, trasforma l'esistenza in "una storia sacra" e gli esseri umani in personagi biblici di oggi. Anche per uomini venuti dai confini della terra, perchè una stella li aveva, una notte, incantati e messi in cammino…

Così la parola del Vangelo, fattasi carne nelle storie di uomini, trasforma l'esistenza in "una storia sacra" e gli esseri umani in personagi biblici di oggi

* migrantesonline.it

Trevisani nel Mondo:

un fumetto per raccontare 50 anni di storia

Un fumetto per raccontare i 50 anni dell'Associazione Internazionale "Trevisani nel Mondo" a partire, soprattutto, dalla vita e i viaggi di don Canuto Toso, storcio fondatore dell'associazione e direttore Migrantes della diocesi. E' "Trevisani nel mondo – una storia a fumetti" il libro realizzato dall'Associazione Internazionale Trevisani nel Mondo in occasione del mezzo secolo di storia che si celebra in questo 2023. Il volume, scritto da oneglianese Luca Vanzella, disegnato da Claudio Bandoli e colorato da Alessandra Kerstulovich, col lettering di Elisa Di Virgilio e Matteo Parisi, offre uno spaccato di oltre 100 anni di emigrazione trevigiana e dell'associazione che da sempre ha cercato di mantenere vivo il legame tra chi partiva e chi restava.

Il fumetto è stato realizzato col sostegno della Regione del Veneto, il patrocinio della Provincia di Treviso e la collaborazione del Treviso Comic Book Festival.

"Abbiamo voluto dare continuità alle iniziative organizzate nell'ambito dei festeggiamenti del nostro 50° anniversario – spiega Franco Conte, presidente dell'Associazione Trevisani nel Mondo – con una mostra che ripercorresse le connotazioni essenziali dell'emigrazione e l'intuizione di un uomo, don Canuto Toso, di fondare l'Associazione per mantenere vivi e saldi i rapporti dei tantissimi trevigiani partiti per l'estero. Abbiamo messo insieme tutti questi elementi nell'opera "Trevisani nel mondo: una storia a fumetti", di cui la mostra riporta e approfondisce le tavole illustrate, non solo per recuperare la memoria di un passato, nemmeno tanto lontano, che ha interessato il territorio trevigiano, ma anche per avvicinare e sensibilizzare le nuove generazioni al tema dell'emigrazione attraverso i racconti per immagini delle storie di vita di tante famiglie e concittadini. Ringrazio la Regione del Veneto, la Provincia di Treviso, il Comune di Treviso e il Treviso Comic Book Festival per la preziosa e fondamentale collaborazione".

Fonte: migrantesonline.it

Ecuador: Yuliana Ortiz Ruano

vincitrice 1° premio IESS Romanzo latino-americano

GD– L'IILA Organizzazione Internazionale Italo-Latino Americana, Energheia Associazione Culturale Matera, Edizioni SUR e Scuola del libro hanno annunciato che Yuliana Ortiz Ruano (Ecuador) con "Fiebre de carnaval" è la vincitrice della 1° edizione del Premio IESS Primo Romanzo latino-americano under 35.

Dopo una prima selezione ad opera dell'attento comitato di lettori del Premio IESS, i romanzi finalisti sono stati sottoposti al vaglio della giuria di qualità – composta dalle traduttrici Francesca Lazzarato e Gina Maneri e dai docenti di letteratura ispanoamericana Stefano Tedeschi dell'Università La Sapienza di Roma e Gabriele Bizzarri dell'Università degli Studi di Padova – che conferisce il Premio IESS per il romanzo d'esordio latinoamericano al romanzo di Yuliana Ortiz Ruano, "Fiebre de carnaval", per la ricchezza dei riferimenti culturali, la capacità di scrittura e la solidità della costruzione narrativa.

Questa la motivazione: "La giuria intende premiare la sicurezza della scrittura che oscilla tra un registro fortemente popolare e sprazzi di sorprendente liricità; una lingua dotata di un ritmo, di una misura e di uno stile capaci di toccare, dietro un'apparente levità iniziale, una serie di temi come la condizione delle donne e delle bambine in una società patriarcale, le violente dinamiche tra i sessi, l'emigrazione, la crisi economica ecuadoriana e la dollarizzazione degli anni '90, introducendo il lettore in una comunità, quella afrodiscendente dell'Ecuador, con enormi ricchezze culturali".

Sopra: Yuliana Ortiz
Foto: Amelia Andrade / Expreso

Il Premio, rivolto ad autrici e autori under 35 anni provenienti dai 20 Paesi latinoamericani membri dell'IILA, è nato con l'obiettivo di individuare giovani scrittrici o scrittori che abbiano pubblicato, nell'arco dell'anno in corso, un romanzo, non ancora tradotto, né pubblicato in Italia. All'opera vincitrice sono riconosciuti: un contratto di edizione da parte di SUR; un anticipo di 5.000 euro concesso dall'IILA; la traduzione in italiano da parte di un traduttore o traduttrice individuati dalla Scuola del Libro; la revisione della traduzione, pubblicazione, distribuzione, promozione da parte di SUR; il viaggio in Italia per partecipare alla cerimonia di premiazione.

> *Yuliana Ortiz Ruano (...) attualmente vive a Guayaquil, è laureata in Lettere e Arti, nel tempo libero si dedica come dj alla musica Afro-Pacifica*

Sinossi del libro e biografia dell'autrice di "Fiebre de carnaval" - La protagonista Ainhoa vive insieme alla nonna materna nell'isola di Limones, un angolo dimenticato dell'Ecuador, dove vivono molti immigrati. In questo piccolo mondo, riaffiorano nella memoria di Ainhoa il carnevale di Esmeraldas, segreti di famiglia, episodi di violenza che si dipanano in ogni sua parola e in ogni suo passo di ballo. Ricordi che ripercorrono la sua storia e quella delle donne che l'hanno cresciuta, in una sorta di memoria musicale. Un romanzo dove la lingua, la famiglia e il luogo sono indissolubilmente legati.

Yuliana Ortiz Ruano (Esmeraldas, Ecuador, 1992) attualmente vive a Guayaquil, è laureata in Lettere e Arti, nel tempo libero si dedica come dj alla musica Afro-Pacifica. Molti dei suoi testi sono stati pubblicati su riviste e antologie in Messico, Argentina, Ecuador, Colombia, Venezuela, Cile, Stati Uniti, Spagna e Portogallo. Ha pubblicato i libri di poesia "Sovoz" (2016), "Canciones desde el fin del mundo" (Libero, 2021) e "Cuaderno del imposible retorno a Pangea" (2021).

Fonte: IILA / giornalediplomatico.it

Recupero dell'Orto Giardino

della Chiesa del SS. Redentore di Venezia

Situato sull'isola della Giudecca, ed esteso su una superficie di circa un ettaro, il Complesso del Redentore rappresenta uno dei luoghi di culto più amati dai veneziani e legati alla tradizione della città. Costruito dall'architetto Andrea Palladio negli anni Settanta del Cinquecento, il monumentale edificio comprende all'interno del suo perimetro il famoso orto giardino – che con le sue specie vegetali rappresenta uno degli spazi verdi più grandi e diversificati della Laguna.

Voluto da Papa Gregorio XIII come simbolo di gratitudine e rinascita in seguito alla peste del Cinquecento, e fortemente colpito dall'"acqua granda" del novembre 2019, il Compendio del Redentore sarà oggetto di un importante piano di riqualificazione; un progetto di recupero che punta in particolare alla valorizzazione del giardino e della vegetazione in esso presente, con l'intento di tramandare la storia e la bellezza di questo luogo alle generazioni future.

Affidato alla Venice Gardens Foundation dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, il progetto di recupero dell'Orto Giardino della Chiesa del SS. Redentore di Venezia – dal titolo In Venetia Hortus Redemptoris – sarà dettato dai due principi-chiave di sostenibilità e autosufficienza. A gestire le operazioni (che dovranno concludersi nel 2024, consentendo entro quella data ai veneziani di visitare gratuitamente gli spazi verdi del complesso) saranno il giardiniere e paesaggista Paolo Pejrone e la progettista Alessandra Raso.

Messa a segno grazie al contributo di 2 milioni di euro stanziato dall'Unione Europea nell'ambito del progetto Next Generation EU, la riqualificazione dell'antico orto botanico prevede la piantumazione di oltre 2500 alberi e piante. Tra questi ulivi, cipressi e ninfee, pronte ad accogliere i visitatori, invitati così a muoversi all'interno di un paesaggio carico di spiritualità e amore per la natura. Grande attenzione sarà infine destinata al benessere delle api, con la presenza di arnie e con lo svolgimento dell'attività di smielatura.

Fonte: arte.sky.it

Sopra: Redentore Venezia - Vista dal campanile - Foto: Carlo Soffietti

Parigi è lontana

Cristina Castillo

Era davvero Parigi? Erano parigine quelle strade che contavano ciascuno dei nostri passi? La Senna, Montmartre, Montparnasse e i loro tipici caffè dove ci siamo fermati a guardare la sfilata della vita erano reali?

Al nostro rifugio che, come l'avevamo sempre sognato, si trovava nella parte alta di un vecchio edificio, si giungeva dopo un gioioso dialogo con i gradini di antico e sussurrante legno. Eravamo in quella stagione romantica, in cui dal lato alieno della finestra si poteva osservare, con gli ultimi raggi di luce del giorno, come le foglie multicolori scendessero danzando al ritmo delle gocce di pioggia.

Con una tazza di cioccolata calda, in cui le mani cercavano di placare il freddo che portavano dall'esterno, iniziava la nostra quotidiana cerimonia di condivisione; la poltrona accettava sofficemente l'invasione pomeridiana, interpretando il suo ruolo di protagonista principale di quell'ora crepuscolare.

C'erano sempre notizie da condividere; tra le classi dell'università e le attività della galleria c'era molto da ascoltare e da dire. Non mancava mai l'aneddoto simpatico di entrambe le parti, che finiva per farci ridere e, a volte, poche per fortuna, riferiva qualche evento che faceva che il manto

Illustrazione ZoomTeam - Fonte: myloview.es

della nostalgia coprisse i nostri volti; ma, alla fine del bilancio era sempre più ciò che si guadagnava che ciò che si perdeva; al riparo tutto questo di quel sentimento che riusciva a rendere le cose del colore della felicità.

Solevamo ricordare quanto avevamo pianificato e lavorato a favore del nostro sogno parigino e quanti ostacoli avevamo superato per raggiungere un altro traguardo della nostra vita. Il desiderio nostalgico per la nostra terra equatoriale era compensato dalle tante soddisfazioni in questa nuova latitudine.

Superato il freddo, ci preparavamo la cena, un rito che gustavamo con l'importanza che meritava l'unico pasto condiviso del giorno. Un po' di musica e un libro accompagnavano il tempo successivo.

Uno dei nostri più grandi vanti era la biblioteca che intendeva, a poco a poco, invadere le pareti a forza di arricchirsi di libri scelti con cura e letti con affetto.

Ore condivise che correvano veloci e ad un certo punto era quasi mezzanotte, quindi eravamo pronti a prenderci il riposo necessario sotto quel tetto che si estendeva fino quasi a toccare terra ... particolare che ci aveva affascinato fin dal primo momento. Così, tra la miscela dell'aroma della carta e del legno, il suono della pioggia e il calore di due anime, passavano le ore della comunione notturna.

Una nuova mattina! Sono andata alla finestra per dire "bon jour Paris", ma quando ho aperto le tende sono rimasta abbagliata dalla luminosità della luce tropicale.

> *Al nostro "rifugio" (...) si giungeva dopo un gioioso dialogo con i gradini di antico e sussurrante legno*

Missionari di San Carlo - Scalabriniani

dal 1887 servendo i migranti e i rifugiati in 39 nazioni

"Signore,
tu sei nostro **padre**;
noi siamo argilla e
tu colui che ci plasma,
tutti noi siamo **opera**
delle tue mani."

(Isaia 64, 7)

Serie *Arte* - Tema *Vocazione* - 1.5/14

Lumilitas

www.scalabrini.org - email: jonas@scalabrini.net - beltramigabriele@scalabrini.net
facebook: Jonas André Donazzolo / Gabriele Beltrami - twitter: Jonas Donazzolo